

UNA  
STAGIONE  
ALL'INFERNO

**LA CITTÀ  
NEL PALLONE**

**Darwin  
Pastorin**  
sport@unita.it



**D**ue squadre nel labirinto: smarrite, incapaci di muoversi e di reagire. La Juve in A e il Toro in B sono diventati il simbolo di un declino, di un sogno frantumato: niente scudetto, niente promozione. I tifosi sono furibondi: e c'è chi è andato oltre, aggredendo alcuni giocatori granata davanti a mogli fidanzate e figli. Cose assurde, mai viste prima. Torino, intesa come città, preferisce parlare d'altro: di letteratura e di cinema, del tempo che è un po' così e delle prossime Regionali, non di quell'avanspettacolo senza carattere e senza passione mandato settimanalmente in scena allo stadio. Fine degli sberleffi: chi può prendere in giro chi? Tutti sotto accusa, non vengono nemmeno risparmiati le vecchie glorie come Del Piero. «Andate a lavorare» è lo slogan che unisce le curve. Cairo è nel pieno della voragine, ha richiamato l'ennesimo allenatore e la sceneggiata continua; i dirigenti bianconeri tengono Cairo sulla graticola, e alle sorti del campionato non è nemmeno servito il ritorno di Bettega che, malgrado i sessant'anni, servirebbe più sul campo che non in tribuna. Campagne-acquisti fallimentari, gioco latitante, campioni supervalutati, polemiche, veleni, sospetti: Juve e Toro si stringono la mano in questo derby delle occasioni perdute, di orizzonti di gloria evaporati in una nebbia più esistenziale che reale.

Nessuno parla più, se non con rimpianto, del «tremendismo granata», dei nipotini di Valentino e degli altri assi immortali, di una maglia che era vene, sangue, anima, memoria; nessuno parla più, citando Giovanni Arpino, di una Juventus «universale, un esperanto», «stile e stiletto». Una stagione all'inferno, dunque. Torino mugugna, e attende il sipario: per pensare ai giorni che verranno, ai nuovi idoli, ai nuovi progetti. Il presente è un manto nero, e il freddo è dentro il cuore. E non per le ragioni di questo inverno. ❖

# La Mole dei guai Juventus e Torino fallimenti paralleli

Il momento nero del calcio torinese. Tifosi sul piede di guerra obiettivi già falliti e società in difficoltà. A metà campionato a bianconeri e granata non resta altro che salvare il salvabile

## Il dossier

**M. D. M.**  
TORINO  
sport@unita.it

**L**a crisi della Juve, mai così lontana dalla vetta alla fine del girone di andata, si intreccia con l'agonia del Toro che annaspa in serie B. Sotto la Mole il 2009 si era chiuso nel modo peggiore, ma se possibile il 2010 è partito ancora peggio. La Juve, dopo il 2-1 di Parma che aveva riacceso flebili speranze, ha subito una autentica ripassata dal Milan e ha detto addio ai sogni di gloria già a metà stagione, mentre il Toro continua a cambiare allenatori e direttori sportivi come Cairo cambia le sue cravatte ogni giorno, senza mai puntare su giocatori di qualità, col risultato di faticare in A e ora tra i cadetti.

Mai, negli ultimi cinquant'anni, il calcio torinese era caduto così in basso, trovandosi a distanza siderale da Milano e in difficoltà anche nel confronto con le due romane e le genovesi. Eppure in estate molti critici magnificavano il mercato della Juve e facevano i complimenti a Cairo che aveva saputo liberarsi di giocatori da ingaggi pesanti e scarse motivazioni. Invece proprio gli errori dei dirigenti stanno affossando le ambizioni delle due torinesi: puntare su Ferrara si è rivelato un azzardo, così come lo è stato spendere 50 milioni per Diego e Felipe Melo. Dopo la stagione della triade Moggi-Giraudo-Bettega, la Juve ha affidato la propria rifondazione all'uno e trino Blanc (presidente-amministratore delegato-direttore generale), manager francese esperto di ciclismo e di tennis che accanto a sé ha voluto il giovane direttore sportivo Alessio Secco. Uno che fino a pochi anni prima era l'addetto stampa della squadra e che non può vantare la rete di conoscenze che hanno dirigenti navigati come Corvino o Marotta. E adesso l'imperativo è un posto in Champions: perché fallire la qualificazione vorrebbe dire mandare in fumo 30 milioni di euro, oltre a

15 già persi per non essere riusciti a qualificarsi in questa edizione per gli ottavi di finale. E forse nemmeno questo calmerebbe l'ira di quei tifosi che, dopo le contestazioni razziste all'indirizzo di Balotelli dei mesi scorsi, domenica hanno messo in scena una contestazione fatta di incidenti, lancio di fumogeni e seggiolini dati alle fiamme che potrebbe portare ad una nuova squalifica per del campo.

**Non meno pesante è l'aria** che si respira attorno al Toro, dopo l'aggressione ai giocatori avvenuta una settimana fa, culmine di una contestazione che negli ultimi tempi ha preso di mira anche il presidente Cai-

### ATALANTA, C'È MUTTI

**Un bergamasco doc alla guida della Dea. L'Atalanta ha ufficializzato ieri l'arrivo di Bortolo Mutti in panchina dopo l'esonero della scorsa settimana di Antonio Conte.**

ro. Che in tre anni e mezzo ha cambiato sei volte il direttore sportivo e nove volte l'allenatore, con il grottesco esonero di Beretta ad appena quaranta giorni dal suo arrivo. Nel Toro non c'è società, non c'è progetto, c'è un solo uomo al comando le cui scelte vengono sconfessate di continuo con tecnici esonerati e poi richiamati smentendo quanto si era detto e fatto pochi mesi prima, mentre sul mercato si è puntato sempre sui nomi e mai sui giovani, a lungo il marchio di fabbrica della società granata. I tifosi che nel 2006 invocavano Cairo come il Papa della rinascita granata, ora lo subissano di insulti e impropri sul forum Internet, chiedendogli di passare la mano. Ma il fallimento della gestione Cimminelli-Romero cinque anni fa dimostra che non c'è mai stata la corsa per acquistare la società, men che meno oggi che si trova più vicina alla Lega Pro che alla serie A. ❖

## Brevi

### BASKET

#### Insulti razzisti a giocatore della Pallacanestro Firenze

Insulti razzisti sono stati rivolti contro un giocatore di colore, Andrew Rath, guardia di 23 anni in forza alla Nuova Pallacanestro Firenze (Npf) durante una partita del campionato di basket di B2. L'episodio è stato reso noto dalla sua società impegnata sabato scorso in trasferta contro l'Use Empoli. Rath, italiano di padre originario delle Seychelles e madre della Martinica, sarebbe stato insultato dopo un episodio di gioco che lo ha visto commettere un fallo su un giocatore avversario quando ormai la partita stava volgendo a favore dei locali, che poi hanno vinto 72-61. La Npf si è riservata di «denunciare l'accaduto a tutti gli organi competenti».

### CALCIO

#### Mourinho deferito per aggressione a giornalista

Il tecnico dell'Inter Josè Mourinho è stato deferito dal procuratore federale alla Commissione Disciplinare «per avere espresso, nei confronti del giornalista sportivo Andrea Ramazzotti, frasi ingiuriose nonché per averlo afferrato per gli avambracci, dopo la gara Atalanta - Inter» del tredici dicembre. Deferita per responsabilità oggettiva anche la società nerazzurra.

### COPPA D'AFRICA:

#### La Costa d'Avorio stecca Malawi a valanga

La favoritissima Costa d'Avorio non è andata oltre lo 0-0 contro il Burkina Faso nella prima giornata del gruppo B della Coppa d'Africa. Quello del Togo ufficialmente escluso per non essersi presentato in campo nella gara contro il Ghana. Ancora una sorpresa nella seconda partita del girone A dopo il 4-4 fra Angola e Mali. Il Malawi, infatti, ha sconfitto per 3-0 l'Algeria.

### DAKAR

#### Nona tappa: vincono Al-Attiyah e Coma

Il principe del Qatar Nasser Al-Attiyah (Volkswagen) ha vinto ieri la nona tappa del Rally Dakar nella categoria auto e si è confermato alla seconda posizione nella classifica generale dietro allo spagnolo Carlos Sainz. Fra le moto vittoria di tappa dello spagnolo Coma, che ha preceduto il leader della generale Cyrill Despres.